

La proposta del comitato regionale comunista calabrese

«Nasce dai fatti l'esigenza di una giunta laica e di sinistra»

Il documento PCI al termine del comitato regionale - L'unica strada possibile dopo che le pregiudiziali ce hanno impedito la formazione di un governo unitario

Istituti di democrazia diretta: invito di Russo ai parlamentari dell'ARS

Referendum a Suelli per decidere se cercare o no un vescovo dell'anno 1000

PALERMO - I gruppi parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana valuteranno in piena autonomia l'opportunità di presentare all'ARS iniziative volte a promuovere la procedura costituzionale necessaria per introdurre nello statuto della Regione siciliana specifiche norme riguardanti gli istituti di democrazia diretta.

CAGLIARI - La popolazione di Suelli, paese di poco più di mille abitanti a 40 chilometri da Cagliari, è stata chiamata ad un referendum per decidere se fare o no gli scavi all'interno della cattedrale alla ricerca di San Giorgio, un vescovo vissuto tra il 908 e il 1045.

Dalla nostra redazione CATANZARO - I comunisti propongono una giunta laica e di sinistra alla Regione Calabria come soluzione tale da sbloccare la situazione di stallo creatasi con l'isolamento della DC che venerdì sera si è vista abbandonata dai suoi alleati laici e dal PSI i quali - con un gesto clamoroso - hanno interrotto l'interpartitica fra DC, PSI, PSDI e PRI che si svolgeva a Lamezia Terme.

PCI. Da ciò è nata anche una fase di crisi acuta nel rapporto fra gli stessi partiti che avevano dato vita alla precedente giunta regionale fino al punto che le trattative che si erano annodate tra DC, PSI, PSDI e PRI sono state bruscamente interrotte per l'impossibilità di indicare una soluzione valida alla crisi che non rispondesse cioè a tatticismi o puramente o semplicemente a ritorni al passato.

Il problema vero - prosegue il documento comunista - è che la Calabria ha urgente bisogno di una giunta unitaria, autorevole, forte dell'impegno diretto del PCI, adeguata ad affrontare i gravi e drammatici problemi calabresi.

Genitori, alunni ed insegnanti in lotta

A Cagliari scuola anno zero Tripli turni, giorni alterni La DC ha altro da pensare

Ieri ad Elmas protesta delle madri che hanno bloccato i binari della ferrovia - L'incredibile inerzia del Comune



CAGLIARI - Si susseguono, anche in forme clamorose, le manifestazioni di genitori, insegnanti, alunni, cittadini contro la mancata apertura delle scuole. La mobilitazione è la lotta si estendendo dal centro alle frazioni. Clamorosa è la protesta delle madri e dei cittadini di Elmas. Le madri, con i loro bambini, hanno improvvisato l'altro giorno un sit-in lungo i binari della ferrovia, bloccando il treno proveniente da Porto Torres e diretto a Cagliari.

Secco no a chi vuol tornare indietro

Le donne siciliane in comitato per far vivere la «194»

Costituito a Palermo dalle commissioni femminili del Pci, Psi, Pdup, Pli, Pri, Psdi

Dalla nostra redazione PALERMO - Dalla Sicilia un secco no ai tentativi di rimettere in discussione la legge che regola l'interruzione della gravidanza. A conclusione di una discussione che ha visto impegnate le donne delle commissioni femminili di PCI, PSI, PDUP, PLI, PSDI, si è costituito a Palermo il comitato in difesa della legge: «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza» (legge numero 194).

Reparti di ostetricia e ginecologia assolutamente insufficienti, consultori che si contano sulle punta delle dita, ospedali scarsamente attrezzati, attese lunghe e defatiganti nei pochi ospedali attrezzati, in Sicilia, la possibilità di abortire e il diritto ad una maternità libera e consapevole vengono praticamente negati alle donne. Com'è invertire questa tendenza? Non certo, hanno ribadito i rappresentanti dei movimenti femminili, rimettendo in discussione la legge, dando perciò spazio a iniziative referendarie - è questo l'orientamento di organizzazioni cattoliche e radicali - che «pur nella loro diversità mirano a travolgere il senso della legge o ad annullarla completamente».

conquista civile che risponde alla necessità di tutelare migliaia e migliaia di donne. Cosa resterebbe infatti se le iniziative referendarie dovessero avere il sopravvento? Risponde il comitato unitario: «Significherebbe continuare con la piaga dell'aborto clandestino, mettendo in pericolo la vita di tante donne, significherebbe perdere la volontà di lavorare per migliorare la convivenza civile e il costume rendendo così la nostra società più vicina alla parità e meno nemica delle donne». E il discorso, ancora una volta, torna alla prevenzione: «L'aborto - prosegue infatti la nota del comitato - si elimina attraverso un serio impegno nella prevenzione di vivere una maternità libera e consapevole, e conoscenza dei metodi contraccettivi, si combatte intensificando una battaglia tesa a sconfiggere quelle cause di costume, economiche e sociali, che determinano il fenomeno, costituiscono gli ostacoli fondamentali alle possibilità di vivere una maternità libera e consapevole». Di qui un appello che il comitato rivolge alle donne cattoliche perché al di là delle loro opinioni religiose, «diano anch'esse il loro contributo per difendere una legge dello Stato voluta per combattere il fenomeno dell'aborto clandestino» e alla Regione siciliana «perché siano rimossi gli ostacoli che impediscono la realizzazione dei consultori».

La giornata nazionale di lotta dei lavoratori del gruppo Liquichimica

Da Saline le proposte per riaprire gli impianti

La produzione si può riprendere nel settore della detergenza - Il definitivo passaggio all'Eni deve avvenire subito - Il mantenimento del livello di occupazione

REGGIO CALABRIA - Da oltre tre anni e mezzo gli impianti della Liquichimica di Saline sono fermi ed i lavoratori in cassa integrazione a zero ore: tuttavia, nello stabilimento non si respira affatto il clima della smobilizzazione o della rinuncia. Al contrario, dall'inizio dell'autunno, si registra una ripresa del movimento e dell'iniziativa del sindacato che, peraltro, nel corso di questi anni, si è sempre fortemente battuto a difesa dell'occupazione e per l'avvio del ciclo produttivo nello stabilimento. I lavoratori della Liquichimica che pagano ancora sulla loro pelle il costo della situazione fallimentare e di sfascio in cui Raffaele Ursini ha gettato l'intero gruppo della Liquichimica sono decisi a lottare per difendere il proprio posto di lavoro e per ottenere dal nuovo governo e dal parlamento la più completa produzione di quei provvedimenti legislativi che possono garantire una gestione pubblica del complesso chimico.

La proposta del PCI - In pratica il fatto nuovo che si è trovato davanti il consiglio regionale riunito, si ieri sera a Reggio Calabria - è stata resa nota al termine del comitato regionale del PCI svoltosi alla presenza del compagno Aldo Tortorella, della Direzione.

I comunisti - si afferma nel documento finale - esprimono un giudizio di forte preoccupazione per gli elementi di aggravamento e di sfilacciamento che si sono introdotti nella vita regionale dopo l'arrestamento politico della DC che non ha consentito la formazione di una giunta comprendente il

Ad Augusta il «segno» di 4 anni, ma non è una resa

Manovre strumentali sulle vicende del decreto per coprire le inadempienze del governo - Il balletto tra i ministri De Michelis e Bisaglia è durato già fin troppo

AUGUSTA - «Ma qui bisogna avviare su questa riflessione: è stato il giudizio preoccupato di un lavoratore della Liquichimica di Robassano, venuto assieme ad una delegazione, da Torino, per partecipare alla giornata nazionale di lotta di tutti gli stabilimenti del gruppo Liquichimica che si è tenuta ieri ad Augusta. La manifestazione, diciamo francamente, non ha avuto la compattezza che doveva avere. «Ci aspettavamo ben altra cosa» ha detto con una punta di delusione un delegato dell'IPPLAVE di Caserta. I tre pullman di lavoratori venuti da Saline Ionica, e dalla Campania assieme a delegazioni di Tito e Ferrandina (Basilicata) non sono bastati a colmare i troppi vuoti che c'erano nei piazzali antistante la Liquichimica di Augusta. Assenti erano proprio i lavoratori «di casa» molti dei quali hanno preferito mettersi in ferie, o darsi ammalati, o comunque restare in disparte. «Cosa c'è nell'anima dei lavoratori? si è perciò chiesto Eustazio della FULC lunana. La scarsa partecipazione non deve significare - ho proseguito - che settimane la spugna».

Anche gli altri delegati hanno molto insistito sulla necessità di recuperare un clima di unità per rilanciare le prospettive di lotta. Evidentemente quattro anni di incertezza di impegni non bastati a colmare i troppi vuoti che c'erano nei piazzali antistante la Liquichimica di Augusta. Assenti erano proprio i lavoratori «di casa» molti dei quali hanno preferito mettersi in ferie, o darsi ammalati, o comunque restare in disparte. «Cosa c'è nell'anima dei lavoratori? si è perciò chiesto Eustazio della FULC lunana. La scarsa partecipazione non deve significare - ho proseguito - che settimane la spugna».

«Se da quattro anni siamo in cassa integrazione e per responsabilità precisa dei governi che si sono succeduti... «Siamo senza programmi, aspettiamo per anni decisioni politiche che non arrivano mai» ha sottolineato la delegata Manzoni della sede di Milano. E intanto stabilimenti nuovi e tecnologicamente avanzati come quello di Augusta hanno l'80 per cento degli impianti fermi perdendo mercati esteri ed accumulando debiti.

A Monteroduni, un ululato nella notte scuote la vita tranquilla del piccolo paese dell'alto Molise

E' un fantasma? In tanti ci credono

Panico e curiosità tra i cittadini - Le più strane ipotesi per spiegare il fenomeno - Infruttuose diverse battute dei carabinieri e ogni altra ricerca - Intanto, si è creata una corrente di turismo - Un'ordinanza annullata dal prefetto

MONTERODUNI (Isernia) - «Pronto? E' Tele Alto Volturno? Mi fa ascoltare la voce del "fantasma" di Monteroduni?», telefonate simili all'emittente privata televisiva di Venafro arrivano a decine ogni giorno e da quando nel piccolo centro dell'alto Molise si è sparsa la voce che quasi ogni notte, in orari diversi, dalla contrada Pagliata, arriva una voce stridente e ingigantita che per alcuni è simile a quella di una donna e per altri invece si può attribuire a un animale.

«E' un fantasma» dicono alcuni cittadini che incontrano nella accogliente piazza che si affaccia davanti ai nostri occhi dopo aver attraversato una stradina stretta e pieno borgo medioevale, in cima al paese. Di qua e di

diversi. Un professore che insegna a Cassino in un istituto d'arte dice che «si tratta di un grido straziante di donna», ma aggiunge: «Però il suono è molto metallico». E Lombardi, un contadino sulla cinquantina molto robusto, sostiene di aver sentito questa voce strana e che è consistita di tratti di qualcosa di soprannaturale.

Il sindaco nei giorni scorsi ha emanato un provvedimento, annullato dal prefetto, con il quale si vietava alla gente di circolare in quella zona. La moglie di un consigliere comunale confessa che il marito è andato a lavorare a Isernia, ma che non sarebbe tornato a casa perché andava direttamente nella contrada Pagliata insieme a degli amici per sentire la ter-

ribile voce sconosciuta. Così abbiamo scoperto che la gente non cene ormai all'ora solita pur di sentire questo strano ululato che proviene dalla contrada Pagliata e che si estende per circa un terzo dell'intero agro di Monteroduni.

Verso quella zona ogni sera congegnano centinaia di persone provenienti non solo da località del Molise, ma anche da zone di altre regioni, come Salerno, Chieti, Napoli, Cassino e altre città. A Monteroduni nei giorni scorsi è arrivato anche un esperto del parco nazionale d'Abruzzo che ha ascoltato attentamente la registrazione fatta dall'ululato escludendo che si tratti di un animale. I carabinieri hanno fatto diverse battute senza riuscire a trovare nessuna traccia che

potesse spiegare la presenza di quella voce. E' un mistero per tutti, anche per i carabinieri, i quali con gli uomini della questura devono assicurare l'ordine pubblico visto che sul posto arriva anche gente con i fucili per sparare contro questo «fantasma».

Documento della FGS regionale

La Sardegna ha bisogno di una «grande riforma» e di una politica unitaria

Molte speranze per la nuova fase politica aperta con gli incontri per la formazione della giunta

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «I giovani socialisti guardano con molte speranze alla nuova fase politica che si è aperta alla Regione Sarda con l'avvio degli incontri per la costituzione di una giunta regionale - comprendente tutte le forze democratiche ed autonomistiche». E' quanto si legge nel documento del comitato regionale della FGS.

«L'emergenza della situazione economica, oggi ancora più evidente dopo la caduta del decreto e la mancata soluzione del problema Rumianca, ma soprattutto la specialità statutaria della nostra regione, così mortificata da miserabili pratiche di sottogoverno e di clientela rendono attuale e non più rinviabile - prosegue il documento dei giovani socialisti sardi - l'esigenza di una grande riforma che investa nella sua interezza ogni aspetto della realtà politica, amministrativa ed economica della Sardegna.

Publiccate le graduatorie per gli esami di laurea all'Università di Calabria

Manifestazione per chiedere l'apertura dell'ospedale microcitamico di Cagliari

COSENZA - Sono state espresse stamane all'Università della Calabria, presso il poli-funzionale di Arcavacata, le graduatorie provvisorie degli studenti ammessi all'ammissione ai corsi di laurea attivati per l'anno accademico 1980-'81. Sono state presentate complessivamente 1870 domande. In particolare sono state presentate 1499 domande da studenti non lavoratori e 243 da studenti lavoratori.

CAGLIARI - L'apertura dell'ospedale microcitamico è stata ancora sollecitata nel corso di una manifestazione al cinema Adriano di Cagliari. Il nuovo ospedale, pronto da cinque anni, non viene aperto a causa di una faida tra i baroni democristiani della medicina: ciascuno ne rivendica il controllo. Gli interessi dei gruppi e dei clan del partito di maggioranza relativa, a quanto sembra, valgono molto più della vita di centinaia di talassemici.

«Dopo i primi giorni di panico - assicura il sindaco - per i cittadini di Monteroduni tutto la storia è ormai diretta a una barzelletta». E' dicendo aggiunge: «Per noi è una trovata pubblicitaria e